

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciopero e manifestazione a Torre Annunziata

Forte «no» alla camorra Oggi la gente in piazza Iniziativa alle Camere

Il ministro Scalfaro incontra i magistrati di Napoli «per avere una diagnosi della situazione» - Il PCI chiede la convocazione delle commissioni Interni e Antimafia

Dov'è lo Stato?

di RENATO ZANGHERI

CONVIENE fermarsi e riflettere sulla domenica di Torre Annunziata, nel massacro entrato, è stato detto, diversi fattori: il riaccendersi di un conflitto fra bande, ma anche una disattenzione, per chiarirla così, dei responsabili dell'ordine pubblico, la crisi sociale devastante del paese e della regione. Basta tutto questo a spiegare la strage più sanguinosa che si conosca nella storia della delinquenza organizzata? La teatralità dell'attacco, la probabilità di uccidere e ferire cittadini inermi ed estranei alla contesa criminale, com'è avvenuto, sono il segno di un'azione che non voleva essere solo repressiva, piuttosto di un'azione dimostrativa, in campo aperto, contro la legalità democratica. Non si volevano sopprimere soltanto i membri di una cosca rivale, fine che avrebbe potuto essere raggiunto con altri mezzi, come in altre occasioni si voleva dimostrare la forza, la prepotenza, l'impunità della camorra, dire che i colpi ricevuti non sono stati davvero mortali. Si voleva contendere alle istituzioni non solo il monopolio della forza ma la sovranità sul territorio. Si voleva terrorizzare. Questa è la parola giusta: quella strage ha tutti i caratteri di una strage terroristica.

E allora legittimo chiedersi: dov'è lo Stato quando si tramano ed eseguono simili attacchi in una piazza, su un treno, in una stazione, per uccidere indiscriminatamente, per seminare panico e terrore, per colpire la democrazia? Dov'è lo Stato con i suoi servizi, le sue informazioni, le sue polizie, la sua giustizia? Per quale oscuro male lo Stato in questi momenti è assente o perfino lo dimostrano ormai processi e commissioni di indagine — in alcune sue parti consentite e conniventi?

Il discorso è serio. Io non mi limito a dire al ministro Scalfaro che la tutela della sicurezza dei cittadini è troppo al di sotto di un livello civile. Non rievolo soltanto che le misure predisposte dal governo sono tardive e insufficienti (il Siulp denuncia la mancata copertura di 27 mila posti nell'organico di polizia). Mi chiedo di più: entro quale contesto operino i poteri della camorra, della mafia, della P2 ed altri poteri noti o meno noti, che cosa li alimenti, quali legami li proteggano, quali motivi ne impediscano lo sradicamento in questa Italia che sembra correre periodicamente il rischio di una rottura irreparabile dell'ordinamento democratico. Se questo non è avvenuto, e perché la risposta del popolo è forte e consapevole e vi sono nello Stato persone fedeli alla democrazia. Ma il male è grave, insidioso, che provoca lacerazioni continue, una instabilità ed anche un sospetto non infondato di complicità, di collusione che sono a causa principale del disagio istituzionale e politico che viviamo.

Conviene interrogarsi sulla natura di questo male. Sono stati pubblicati gli atti del convegno promosso dal Comune di Venezia sui poteri occulti. Si può leggerli, accanto a molti interessanti interventi, una limpida relazione di Angelo Ventura, che è uno dei migliori conoscitori del problema. Ci sono, a mio parere, diverse specie di poteri occulti, che si sottraggono al governo visibile della democrazia. I servizi segreti nazionali, o settori di essi, in quanto assumono il carattere di corpi separati, deviando dai propri compiti istituzionali, e quelli stranieri; le organizzazioni eversive nere e rosse; la loggia massonica

P2; la grande criminalità organizzata, che «se non altro per la stessa dimensione degli interessi che gestisce o protegge, esprime progettualità e azione politica».

Ventura chiarisce su una base strettamente documentata, molto inquietanti connessioni, non complicità labirintiche, in cui si intersecano i diversi poteri occulti, i cui legami sono, in breve, di reciproca utilità. «La grande criminalità organizzata riceve dai servizi protezione e impunità, specie ai suoi più alti livelli colludendo con settori della classe politica e delle istituzioni...». Altri lati di questo sistema vengono descritti. Ma arrestiamoci qui. E del resto il caso Cirillo è emblematico di una connessione politico-istituzionale-camorra-terrorista. Quante connessioni di questo tipo, o di tipo analogo, sottendono il panorama delle stragi. Ed è dove lo Stato in questi casi? Di fronte all'assassinio di Dalla Chiesa, di sua moglie e della sua scorta, alla strage di via Pipitone Federico, alla strage della stazione di Bologna, alla domenica di Torre Annunziata, è legittimo chiedersi dov'era lo Stato: latitante, diviso fra il potere legale e quello illegale, inquinato e lacerato al suo interno? Che cosa consentiva ai poteri occulti, se così possono chiamarli, di operare in tal modo? Di eludere i controlli e agire spietatamente e impunemente? Mentre l'affare droga, che è oggi il principale affare finanziario in Italia, sta mettendo in ginocchio una moltitudine di giovani, dov'è lo Stato?

Lo chiediamo in nome degli stessi funzionari dello Stato che si sono battuti e si battono e pagano di persona contro il complesso eversivo-splonistico verso il Paese. Non solo esca dai primi partiti atti più che parole. Vi sono autoritriche da compiere, autoriforme: la Democrazia Cristiana non può sottrarsi ad un dovere urgente verso le proprie origini e verso il Paese. Non solo esca. Un motto di condanna deve troncare questa nuova stagione di violenza. L'illegalità diffusa nel Mezzogiorno, negli appalti, nei Comuni, in delicati uffici pubblici, e nelle piazze e nelle strade deve essere affrontata con lo spirito che ha animato la rivoluzione democratica della Resistenza e che nel Mezzogiorno ha conseguito troppo limitati successi. È aperta una questione democratica nel Mezzogiorno, ma se sono vere le analisi e le interpretazioni di politici e di studiosi, non solo di parte nostra, c'è una questione democratica in Italia, una contrapposizione di poteri criminali ed eversivi alla democrazia, una sfida a tutto ciò che di sano, oneroso, onesto esiste in questo Paese, al suo presente e al suo avvenire. Non siamo così ingenui o così fanatici da pensare che tutto questo possa cambiare dall'oggi ai domani, e per le radici storiche e la debolezza delle nostre istituzioni e per il groviglio dei legami attuali. Ma si deve agire in ogni direzione risolutamente. È davvero la riforma dello Stato, la sua liberazione dal cancro dei poteri illegali, appare oggi il compito principale dei comunisti e di tutti i democratici.

ROMA — La gente non se ne sta con le mani in mano a subire l'ennesimo attacco criminale della camorra. La prima risposta di massa alla strage di Torre Annunziata è per questa mattina. Tre ore di sciopero sono state indette unitariamente da CGIL, CISL e UIL. Un corteo attraverserà le strade di Torre per raccogliersi poi a due passi dal municipio, in piazza Nicotera, dove parleranno il sindaco socialista Bertone, Mario Colombo, segretario confederale della CISL, l'on. Casini per la DC e il compagno Maurizio Valenzi, parlamentare europeo che è stato sindaco di Napoli negli anni dei primi, spietati assalti camorristi.

Non è poco, in una città dove neppure le vittime del massacro di domenica scorsa hanno potuto avere una pubblica sepoltura e sono state, anzi, tumulate notte dopo notte per ragioni di ordine pubblico.

Ma la lotta alla camorra, si è deciso a Torre Annunziata come si era deciso anche altrove, ad Acerra per esempio, va fatta a viso aperto. È bene che la gente faccia sentire la sua voce;

che si mobilitino le autonomie locali, i sindacati, le forze democratiche, anche per battere l'atomia di uno Stato che sembra davvero incapace di fare la sua parte.

Gli esempi negativi, purtroppo, in queste stesse ore, non mancano. Il ministro degli Interni Scalfaro soltanto ieri ha sentito il bisogno di incontrare i magistrati napoletani impegnati sul fronte anticamorra «per avere una diagnosi della situazione», ha detto, confermando così ritardi assolutamente ingiustificati, visto

Rocco Di Blasi

(Segue in ultima)

Altri servizi a pag. 5

Referendum antidecreto Le firme verso quota 500mila

A PAG. 2

Un incontro per l'emergenza-casa

Sindaci da Craxi Vogliono misure contro gli sfratti

Il dramma della casa, reso più acuto dall'ondata di disdette e di sfratti, sarà all'ordine del giorno dell'incontro di oggi alle 17 a Villa Madama dei sindaci delle grandi città con il presidente del Consiglio Craxi. La riunione era stata sollecitata dai Comuni per fronteggiare l'emergenza abitativa.

Il governo deve dare risposte chiare. Non può ricorrere a scappatoie o a misure tampone pasticciate. Il quadro è allarmante, soprattutto nelle zone metropolitane, dove le famiglie sfrattate non riescono a trovare un altro alloggio.

La piattaforma elaborata dai sindaci delle grandi città italiane prevede l'arresto dell'ondata crescente degli sfratti, misure per affittare le case sfitte, agevolazioni fiscali per i piccoli proprietari, una forte tassazione per chi tiene le case vuote e provvedimenti di più largo respiro che vanno dalla riforma dell'equo canone (non nel senso indicato da Nicolazzi), alla nuova legge dei suoli, al potenziamento del piano decennale.

A PAG. 3

Grande folla nella giornata inaugurale

Natta apre la Festa «Questo nostro partito può governare l'Italia»

Il segretario del PCI ha visitato la «cittadella» - L'incontro con i compagni - Il discorso allo Spazio donna: «Si sono fatte più grandi le responsabilità dei comunisti»



ROMA — È partita. La festa più grande, la più ricca, la più attesa ha preso il via ieri sera a Roma, nella cittadella dell'EUR, tra abbracci, saluti, lampi delle macchine fotografiche, applausi, canzoni. Né taglio di nastri né squilli di tromba né un qualche azzardato. Ma alle cinque e mezza in punto, quando Alessandro Natta con altri compagni — Fajetta, Occhetto, Macaluso, Giovanni Berlinguer, il sindaco Vetere, il segretario dei comunisti romani Morelli, altri ancora — ha fatto il suo ingresso nella «Galleria della pace» sotto le azzurre agitate dalla brezza di una giornata stupenda, la festa ancora cantiere ha avuto come un'intima, improvvisa accelerazione. Si cominciava. E via via ogni cosa ha preso a girare, mentre il

segretario del partito accolti da scrosci di applausi svolgeva una visita fra gli stands e i tendoni, la folla ha iniziato ad affluire a ritmo sempre più sostenuto, s'è ingrossata, è andata riversandosi nei viali, negli slarghi, sotto i tendoni multicolori, tra i pannelli delle mostre, nei padiglioni della zona commerciale, tra i tavoli del bar e dei ristoranti, negli spazi attenti per i dibattiti e gli spettacoli.

E così, per una inevitabile contaminazione, il cantiere è diventato festa e la festa è ritornata cantiere, gli operai sono diventati per un momento osservatori e i visitatori si sono trasformati in operai volontari, impegnati tutti a ultimare l'allestimento, la sistemazione delle cose, a precisare il funzionamento degli impianti e delle macchine in questa cittadella che per diciotto giorni farà da cornice alla più grossa manifestazione politica che l'estate italiana conosca.

Com'è questa festa? Quale impressione fa nella sua dimensione naturale, cioè popolata dalla gente? «Grandiosa e bella», l'ha definita tra gli applausi Natta, dopo averla girata per una buona mezz'ora; una festa che conferma — ha aggiunto — l'ambizione dei comunisti italiani di elevare costantemente il livello e la qualità delle loro iniziative, e che testimonia delle grandi capacità dell'intraprendenza, dello spirito di sacrificio dei militanti di Roma e del Lazio.

Eugenio Manca

(Segue in ultima)

Nella foto: il compagno Alessandro Natta mentre percorre i viali della Festa. Si notano anche Fajetta, Occhetto, Macaluso, Morelli

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il PSI sardo ha respinto ufficialmente il diktat della DC nazionale, confermando l'opzione a sinistra già espressa in occasione dell'elezione del presidente della Regione Mario Melis. Dal canto suo il PCI ha riaffermato che è possibile andare subito all'elezione di una giunta capace di guidare il rinnovamento dell'isola respingendo seccamente la campagna provocatoria scatenata dalla DC con i gravi attacchi all'autonomia regionale. Sono questi i fatti centrali della prima giornata di consultazioni del presidente della Regione Mario Melis per la formazione del nuovo governo sardo. Le consultazioni, per ammissione di tutte le parti, avverranno in clima reso più disteso dalle prese di posizione dei partiti della sinistra, che hanno confermato l'appoggio ad un esecutivo forte e autorevole, in grado di garantire un'azione incisiva

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

Giuseppe Podda

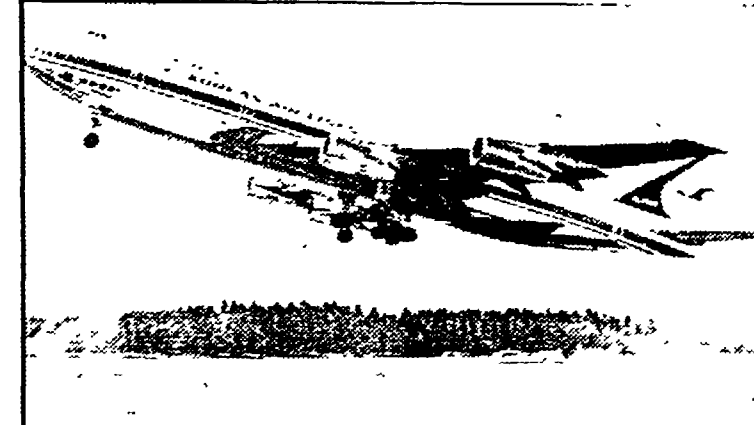
(Segue in ultima)

Nuovo pesante ricatto sugli alleati del pentapartito

La DC minaccia apertamente la crisi se il PSI non cede sul caso-Sardegna

Bodrato parla di «limiti invalicabili» - Un appello di Forlani a Craxi - Replica di Martelli - I socialisti verso un appoggio esterno alla giunta - I primi incontri di Melis - Pani (PCI): «Si può chiudere in tempi brevi»

Un anno fa il dramma del Jumbo Cambia la storia



Esattamente un anno fa, un aereo Jumbo sud-coreano, con a bordo 269 persone, fu abbattuto entro lo spazio aereo sovietico sull'isola di Sakhalin. L'apparecchio scorse in un mare. Non furono superstiti. Un'ondata di emozione e di indignazione si riversò sul governo di Mosca. Il mondo deplore e condannò. I sovietici furono accusati di «assassinio collettivo», di «strage premeditata». Lo sconfinamento dell'aereo fu attribuito ad un errore del tutto involontario dei piloti o a un difetto delle apparecchiature di bordo. La replica sovietica, lenta e tarda, fu giudicata goffa, rozza e insoddisfacente. Con il trascorrere del tempo, però, inchieste di giornalisti e di specialisti, rela-

zioni e testimonianze (sistematicamente smentite da Washington) hanno provocato ripensamenti, dubbi, sospetti, uno in particolare: che il Jumbo fosse stato usato come esca in una complessa operazione spionistica aereo-navale il cui scopo era di saggiare il sistema difensivo dell'URSS. Si disse perfino che tra i passeggeri doveva figurare Nixon, il quale però, all'ultimo momento, non era salito a bordo perché «consigliato» da «Influenti amici». Secondo l'ultima ricostruzione di una rivista militare inglese all'operazione spionistica avrebbe partecipato anche la navetta spaziale Challenger, lanciata infatti, con inquietante puntualità, il giorno prima della tragedia.

SPECIALE DI ARMINIO SAVIOI A PAG. 9

Riforme economiche, pianificazione e mercato, rapporti con l'estero

Le impressioni di un viaggio in Cina

Le impressioni politiche che ricevo da ogni contatto e colloquio, a Pechino come altrove, sono molto nette; e mi sembra di poter cogliere con sufficiente approssimazione i problemi che si pongono in questa fase, e in una prospettiva retrospettiva, nel movimento comunista e nei paesi governati dai comunisti, hanno nel passato smentito le rappresentazioni ufficiali dello sviluppo di quei paesi, rovesciato le politiche precedenti, «scottato» chi dall'esterno (compreso il PCI) avesse fatto proprie versioni e previsioni ottimistiche.

Non si tratta, però, di ricadere in ottimismo e atteggiamenti di quel tipo. Si tratta di mettere in evidenza scelte politiche operate in Cina in contrasto con le concezioni prevalenti nel periodo della rivoluzione culturale e mal esaltate dal PCI in quanto tale. Si tratta di individuare orientamenti e problematiche che interessano la nostra ricerca sul socialismo e la nostra visione dei problemi mondiali. Ci muoviamo in un campo storico del tutto diverso da quello in cui si sono mossi e si muovono i comunisti cinesi (e quelli di altri paesi). La condizione di

partenza in cui essi si sono trovati, l'itinerario che hanno seguito, non possono valere come riferimento della nostra strategia democratica e socialista in Italia e in Europa. Ma avendo già da un pezzo sbarazzato il terreno da qualsiasi equivoco in questo senso, occorre anche sfuggire alle tentazioni del «dogmatismo» (comunque motivato) e del provincialismo.

Xiamen (Amoy) è una delle zone economiche «a statuto speciale» su cui fa leva la nuova politica di «apertura all'estero». La città è stata a

lungo pesantemente condizionata dalla sua delicata collocazione nello stretto di Formosa e dalla famosa vicenda del «cannoneggiamento». Ora è percorsa dalla febbre dello sviluppo. Visitiamo il centro direzionale della zona economica, seguiamo attraverso una video cassetta inglese e attraverso l'illuminazione di un grande plastico il discorso sul programma in via di realizzazione, facciamo un giro tra i lavori per il nuovo porto e quelli

Giorgio Napolitano
(Segue in ultima)

Pretoria ha negato il visto a Jesse Jackson

WASHINGTON — Il portavoce dell'ambasciata sudaficana Pieter Swanepoel ha annunciato ieri che la richiesta di visto di ingresso in Sudafrica presentata dal rev. Jesse Jackson è stata respinta. Come aveva annunciato nel corso della campagna elettorale per le primarie, il leader del movimento per i diritti civili, ex candidato democratico alla nomination per la presidenza degli Stati Uniti, intendeva recarsi in Sudafrica, dove peraltro aveva potuto entrare nel '79, ma la sua visita è stata dichiarata «inopportuna» in questo momento. Jackson è un aperto oppositore della politica di apartheid e reclama la sospensione degli investimenti americani in Sudafrica se nel paese non cesserà la discriminazione razziale. Jackson aveva presentato la sua domanda di visto il 17 agosto scorso, nelle mani dell'ambasciatore sudaficano Bram Fourie; questi aveva detto allora di «non vedere ragioni» perché il visto fosse negato. Ma a Pretoria, evidentemente, le ragioni non hanno trovato ed hanno opposto un rifiuto all'ingresso del reverendo nero.

Nell'interno

In difficoltà per gli scioperi la Thatcher non va all'estero

Annullato il viaggio del primo ministro inglese in alcune capitali dell'Asia sudorientale. Crolla la produzione carbonifera mentre i porti principali del paese continuano a essere bloccati e il governo conferma il suo atteggiamento intransigente.

A PAG. 3

De Mita a Palermo supplicò «Un po' di carità per la DC»

La DC a Palermo, dopo il «balletto dei sindaci». Quando il segretario De Mita chiese un «po' di carità cristiana per il partito». La rinascita dell'asse Lima-Ciancimino nel capoluogo dominato dalle holding mafiose. Ne parla in un servizio l'inviato dell'Unità Ugo Sauleo.

A PAG. 3

Scuola, esami per 700mila Il caro-libri oltre il 10%

Domani per settecentomila studenti avranno inizio gli esami di riparazione. Subito dopo si comincerà a pensare al nuovo anno scolastico che inizierà il 13 settembre. Già si preannunciano al di sopra del 10%, i rincari nel settore scuola. Terzi per l'inizio delle lezioni incontro Craxi-Falucchi.

A PAG. 6